

ACSE S.p.A.

**Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e
Trasparenza (PTPCT) ai sensi della L. 190/2012**

**Misure di Prevenzione della Corruzione Integrative del
Modello ex D. Lgs. 231/2001
Periodo 2024-2026**

**Aggiornamento approvato dal Presidente del CdA di ACSE S.p.A.
con determina n. 79 del 29/01/2024**

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acsescafati.it - sito web:

www.acsescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

SOMMARIO

1. Legenda delle abbreviazioni utilizzate	4
2. Premessa.....	4
2.1. <i>Coordinamento tra la legge 190 del 2012 e il D.lgs. 231/2001: PTPCT di ACSE S.p.A.</i>	<i>7</i>
2.2. <i>Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti</i>	<i>8</i>
2.3. <i>Obiettivi del Piano</i>	<i>8</i>
2.4. <i>Destinatari del Piano</i>	<i>9</i>
2.5. <i>Obbligatorietà</i>	<i>10</i>
3. Quadro normativo	10
4. L'impegno contro la corruzione	11
4.1. <i>Cultura della Prevenzione, Corruzione e Trasparenza: coinvolgimento dei dipendenti</i>	<i>11</i>
5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza	12
5.1. <i>Rapporti del Responsabile con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01</i>	<i>12</i>
5.2. <i>Requisiti del RPCT</i>	<i>12</i>
5.3. <i>Compiti e poteri del RPCT</i>	<i>12</i>
5.4. <i>Poteri di interlocuzione e controllo del RPCT</i>	<i>13</i>
5.5. <i>Relazione con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo</i>	<i>14</i>
5.6. <i>Responsabilità del RPCT</i>	<i>14</i>
6. Elenco dei Reati.....	16
7. Struttura del PTPCT	16
8. Processo di Adozione e Aggiornamento del PTPCT	16
9. Gestione del rischio.....	19
9.1. <i>Aree a rischio.....</i>	<i>19</i>
9.1.1. <i>Metodologia di valutazione del rischio</i>	<i>20</i>
9.1.2. <i>Mappatura dei processi attuate da ACSE S.p.A.</i>	<i>20</i>
9.1.3. <i>Valutazione del rischio per ciascun processo</i>	<i>21</i>
10. Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo.....	44
10.1. <i>Misure obbligatorie</i>	<i>44</i>
10.2. <i>Misure ulteriori.....</i>	<i>45</i>
11. Trasparenza	46
11.1. <i>Limiti alla trasparenza.....</i>	<i>46</i>
11.2. <i>Accesso civico</i>	<i>47</i>
11.3. <i>Misure di monitoraggio e vigilanza degli obblighi in materia di trasparenza</i>	<i>47</i>
12. Codice Etico e doveri di comportamento. Sistema disciplinare	48
13. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione	48

14.	Astensione in caso di conflitto di interesse	48
15.	Conferimento incarichi dirigenziali per particolari attività o incarichi precedenti	49
16.	Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali	49
17.	Conferimento incarichi dirigenziali per condanne penali per delitti contro la P.A.	50
18.	Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (Whistleblowing).....	50
18.1.	Tutela del Whistleblower.....	50
19.	Formazione in tema anticorruzione	51
20.	La Responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione	52
21.	Responsabilità dipendenti apicali per omissione o ritardi nelle pubblicazioni prescritte	52
22.	Strumenti di raccordo e reporting da parte del RPCT	52
23.	Controlli sul Piano	53
24.	Pubblicità del Piano	53

1. Legenda delle abbreviazioni utilizzate

Abbreviazione	Descrizione estesa
ACSE S.p.A.	Azienda Comunale Servizi Esterni S.p.A.
ANAC	Autorità Nazionale Anticorruzione
D. Lgs. 231/01	Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001 recante "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridiche" e successive modifiche e integrazioni"
L. 190/2012	Legge 6 novembre 2012, n.190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"
Modello	Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D. Lgs. 231/2001 e adottato da ACSE S.p.A.
PNA	Piano Nazionale Anticorruzione
PTPCT	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
RPCT	Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza
PTTI	Programma triennale di trasparenza ed Integrità
O.d.V.	Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. 231/01
D. Lgs. 33/2013	Decreto Legislativo n. 33 del 14 marzo 2013 in materia di Trasparenza
D. Lgs. 39/2013	Decreto Legislativo n. 39 del 8 aprile 2013 in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le P.A. e presso gli enti privati
D. Lgs. 97/2016	Decreto Legislativo n. 97/2016 in materia di diritto di accesso civico e degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.
D. Lgs. 101/2018	Decreto Legislativo n. 101/2018 riguardante la protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE.
D. Lgs. 24/2023	Decreto Legislativo n. 24/2023 riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

2. Premessa

In questo sito è riportato il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC) 2023-2025 come previsto dall'art. 10, comma 2, del d.lgs. n. 33/2013.

ACSE S.p.a., acronimo di "**Azienda Comunale Servizi Esterni**" è una società per azioni, il cui capitale è interamente posseduto dal Comune di Scafati (SA), per il quale gestisce servizi pubblici locali (ciclo rifiuti, parcheggi, cimitero).

Il PTPCT di **ACSE S.p.a.** è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge 6 novembre 2012, n. 190, pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012 ed entrata in vigore il 28 novembre 2012, con la quale sono state approvate le "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione e nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA).

La legge 06 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*" prevede all'art. 1 commi dal 5 al 9 un piano di prevenzione della corruzione. Il comma 7 del citato art. 1 prescrive che l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione. Inoltre, al successivo comma 8 sempre l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato come sopra, entro il 31 gennaio di ogni anno, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica.

L'art. 1 comma 34 della suddetta legge recita espressamente: "*Le disposizioni dei commi da 15 a 33 si applicano alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, comma 2 del D.lgs. 165/2001, e s.m.i. agli enti pubblici nazionali, nonché*

- sito del Dipartimento – sezione anticorruzione. Gli enti sub-regionali curano la comunicazione anche alla regione di riferimento, secondo modalità che saranno indicate e pubblicizzate da ciascuna regione; la comunicazione del PTPC alla regione da parte dell’ente locale si intende assolta mediante la pubblicazione sul sito istituzionale dell’ente. Il PTTI verrà inoltre inserito nel portale della trasparenza della CIVIT secondo termini e modalità che saranno indicati dall’Autorità;
- b) Il PNA è previsto dall’art. 1 comma 4 lett. c) della L. 190/2012. La funzione principale del P.N.A. è quella di assicurare l’attuazione coordinata delle strategie di prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, elaborate a livello nazionale e internazionale. Il sistema deve garantire che le strategie nazionali si sviluppino e si modifichino a seconda delle esigenze e del feedback ricevuto dalle amministrazioni, in modo da mettere via via a punto degli strumenti di prevenzione mirati e sempre più incisivi. Al paragrafo 1.3 Destinatari è previsto espressamente quanto segue:
“Sono destinatarie del P.N.A. tutte le pubbliche amministrazioni di cui all’art.1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Gli indirizzi contenuti nel P.N.A. hanno come *destinatari anche le regioni, gli enti del S.S.N., gli enti locali e gli enti ad essi collegati, fermo restando quanto previsto dall’intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata il 24 luglio 2013 ai sensi dell’art. 1, commi 60 e 61, della l. n. 190 del 2012. Gli indirizzi contenuti nel presente P.N.A. riguardano anche il personale delle Forze armate, Forze di polizia ad ordinamento civile e militare, della carriera diplomatica e prefettizia, i professori e ricercatori universitari, disciplinati dai propri ordinamenti ai sensi dell’art. 3 del d.lgs. n. 165 del 2001, per i quali le amministrazioni competenti dovranno assicurare l’adozione di iniziative e misure di prevenzione analoghe a quelle previste il personale c.d. contrattualizzato, con gli adattamenti e tenendo conto delle specificità di ciascun ordinamento. I contenuti del presente P.N.A. sono inoltre rivolti agli enti pubblici non economici (ivi comprese l’Agenzia del demanio e le autorità portuali), agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari. Per enti di diritto privato in controllo pubblico si intendono le società e gli altri enti di diritto privato che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle pubbliche amministrazioni, sottoposti a controllo ai sensi dell’art. 2359 c.c. da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti nei quali siano riconosciuti alle pubbliche amministrazioni, anche in assenza di partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi”;*
- c) La Circolare del Ministro per PAS del 14.02.2014, n. 1/2014, al punto 5 prevede l’obbligo di predisporre il PTTI anche per gli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse con le stesse finalità disciplinate dall’art. 10 del D.lgs. 33/2013. Inoltre, al punto 6 a proposito del responsabile per la trasparenza è previsto che anche gli enti di diritto privato che svolgono attività di pubblico interesse, devono nominare il responsabile per la prevenzione ai sensi dell’art. 11 del D.lgs. 33/2013, il quale ai sensi dell’art. 43 della medesima norma svolge anche le funzioni di responsabile per la prevenzione della corruzione. Esso è nominato dall’organo di indirizzo dell’ente, ossia dal CdA, e deve ricoprire una posizione apicale nella organizzazione dell’ente stesso;
- d) Le Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenute anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati, emanate dal Garante per la protezione dei dati personali (Privacy), prevedono una prima parte che tratta la pubblicità per finalità di trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 ed una seconda parte inerente alla pubblicità per altre finalità della PA. Per quanto riguarda la pubblicità obbligatoria per la trasparenza occorre sempre verificare ai fini della protezione dei dati personali le specifiche disposizioni di legge che obbligano la pubblicità, facendo salvo comunque il divieto della diffusione di dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale;
- e) Il Protocollo d’intesa tra il Ministero dell’Interno e l’Autorità Nazionale Anticorruzione relativo alle “Prime Linee Guida per l’avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC-Prefetture-UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l’attuazione della trasparenza amministrativa” del 15.07.2014, prevede che la predisposizione del PTPC e del PTTI sia effettuata non solo dalle amministrazioni ed enti pubblici, intesi

- nell'accezione ormai classica dettata dall'art. 1, comma 2, del D.lgs. 165/2001, ma anche dagli enti di diritto privato sottoposti al controllo delle Autonomie territoriali e, quindi, dalle società da queste partecipate;
- f) L'art. 24-bis introdotto dalla legge di conversione, L. 114/2014, del D.L. 90/2014 prevede la sostituzione dell'art. 11 (Ambito soggettivo di applicazione) del D.lgs. 33/2013, allargando così l'intera disciplina del decreto legislativo sulla trasparenza anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico, sciogliendo definitivamente ogni dubbio applicativo della materia dell'anticorruzione e della trasparenza alle società pubbliche.

2.1. Coordinamento tra la legge 190 del 2012 e il D.lgs. 231/2001: PTPCT di ACSE S.p.A.

Secondo quanto riportato dal PNA e ai sensi dell'art. 2 bis della legge n.190/2012, introdotto dall'art. 41 del d.lgs. n.97/16, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico ad ogni livello, le società partecipate e a quelle da esse controllate, sono tutte tenute ad introdurre e ad adottare adeguate misure di prevenzione della corruzione *"integrative di quelle adottate ai sensi del Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n.231"*.

Al fine di evitare ripetizioni, laddove le società partecipate adottino già modelli di Organizzazione, Gestione e Controllo, sulla base del D.lgs. n.231 del 2001 devono implementare solo delle misure di prevenzione alla corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.lgs. 231/2001. Infatti, *"il sistema di misure organizzative previste dal D.lgs. 231/2001 e quello di misure di prevenzione della corruzione disciplinate dalla Legge 190/2012, seppure entrambi finalizzati a prevenire la commissione di reati e a esonerare da responsabilità gli organi preposti ove le misure adottate siano adeguate, presentano differenze significative. In particolare, il D.lgs. 231/2001 riguarda reati commessi nell'interesse o a vantaggio della società o che comunque siano stati commessi anche nell'interesse o a vantaggio di questa. La Legge 190/2012 è volta invece a prevenire reati commessi in danno della società"*.

Si deve anche aggiungere che la Legge 190/2012 è altresì intervenuta con riferimento al Codice Penale e al D.lgs. 231/2001, sia riformulando alcune fattispecie di reato richiamate dal Decreto, aumentandone le pene previste, sia apportando delle integrazioni all'elenco delle fattispecie c.d. *"presupposto"* della responsabilità amministrativa degli enti ex D.lgs. 231/2001.

Alla luce di quanto sopra menzionato, **ACSE S.p.a.**, anche in considerazione delle indicazioni fornite dal Comune di Scafati (CE) e avendo già adottato il proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, al fine di ottemperare agli obblighi in materia di prevenzione della corruzione di cui alla predetta Legge 190/2012 e secondo quanto previsto dal PNA:

- ha ritenuto opportuno effettuare un risk assessment integrato ex D.lgs. 231/2001 e L. 190/2012 nel quale vengono riepilogati i Processi a rischio reato rilevanti per entrambe le normative. Nonostante entrambe le leggi prevedano l'adozione di sistemi di prevenzione del *"rischio reato"*, nel processo di integrazione sono stati considerati anche gli elementi peculiari dei due sistemi normativi (ad esempio, il criterio di beneficio o vantaggio dell'Ente proprio del solo D.lgs. 231/2001, rispetto alla ratio di prevenzione del danno per l'amministrazione propria della L.190/2012), adattando di conseguenza i criteri di valutazione del rischio, secondo la metodologia dettagliata nei successivi paragrafi;
- ha conseguentemente provveduto ad adottare il Piano di Prevenzione della Corruzione e trasparenza (che integra il Modello di Organizzazione, Gestione e controllo ex D.lgs. 231/2001) ed a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza incaricato dell'attuazione del PTPCT.

Il Piano è sviluppato in coerenza con i principi definiti dall'Autorità Nazionale Anticorruzione nel PNA 2019, come aggiornato dal PNA 2022, che rivede e consolida in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Pertanto, il Piano è impostato sulla base del rispetto dei criteri di:

- trasparenza sul processo di formazione del Piano;
- connessione tra analisi conoscitive e individuazione delle misure;

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)
Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000
Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acescafati.it - sito web: www.acescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

- centralità delle misure di prevenzione, doveri di comportamento dei dipendenti e responsabilità delle funzioni aziendali;
- monitoraggio sull'effettiva attuazione delle misure e valutazione dell'efficacia delle stesse;
- integrazione, in una specifica sezione del Piano, delle misure in materia di trasparenza.

Tuttavia, **ACSE S.p.a.**, alla luce di quanto sopra esposto, avendo agito sempre per il perseguimento dei principi di legalità e trasparenza, indipendentemente dalla possibile interpretazione formale delle norme sull'anticorruzione e la trasparenza, ha deciso per un'applicazione sostanziale delle prescrizioni dettate dall'ANAC decidendo quindi di adoperarsi per adempiere in tempi adeguati le citate linee guida.

In ottemperanza a quanto previsto dalla Legge e in coerenza con le disposizioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, la **ACSE S.p.A.** intende definire un sistema di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità, integrato con il Codice Etico e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, elementi questi già adottati dall'Azienda.

Nella redazione del presente documento, tenuto conto delle specificità organizzative, strutturali e della particolare natura delle attività svolte dalla Società, si è inteso implementare ed ottimizzare, il processo di allineamento ai principi e alle indicazioni formulate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "ANAC") con il PNA 2022.

Il Piano Triennale PCT è stato, di fatto, parzialmente ostacolato e rallentato dalla situazione emergenziale avutasi con l'avvento della pandemia che ha caratterizzato il periodo storico sino ad oggi vissuto.

Il Piano TPCT recepisce il quadro normativo di riferimento alla luce degli interventi del legislatore e dalle linee guida adottate da ANAC in merito all'applicazione dei principi anticorruzione applicabili agli Enti controllati dalle pubbliche amministrazioni.

2.2. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT è entrato in vigore il giorno 29/01/2024 con determina del Presidente del CdA di **ACSE S.p.a.** riportante data 29/01/2024.

Ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

1. eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione di **ACSE S.p.a.** (es.: l'attribuzione di nuove competenze);
3. emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'ANAC per prevenire il rischio di corruzione.

Il Responsabile Prevenzione Corruzione provvederà, come previsto dall'art. 1 c. 10 della legge n. 190/2012, inoltre, a proporre al Presidente del CdA di **ACSE S.p.a.** la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute, ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'Ente.

2.3. Obiettivi del Piano

L'attuazione del PTPCT, ad integrazione di quanto già previsto dal Modello, risponde all'obiettivo di **ACSE S.p.a.** di rafforzare i principi di legalità, correttezza e trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Complessivamente, le indicazioni provenienti dalle organizzazioni sovranazionali e riassunte nel PNA evidenziano l'esigenza di perseguire i tre seguenti obiettivi principali nell'ambito delle strategie di prevenzione:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;

- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

In particolare, il PTPC, ai sensi dell'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, risponde alle seguenti esigenze:

- a. rigoroso rispetto del Codice Etico e di Comportamento;
- b. continuo aggiornamento delle procedure aziendali, adeguandole alle novità normative e alle variazioni organizzative, in una logica di trasparenza dei processi, al fine di garantire il miglior presidio non solo in ambito anticorruzione, ma anche in ambito 231;
- c. rafforzamento delle misure di prevenzione con riguardo alla gestione degli appalti pubblici anche in considerazione della vigente normativa derogatoria e del nuovo Codice Appalti;
- d. continuo miglioramento dei processi aziendali di controllo sull'esecuzione dei contratti di appalto, con attenzione al rispetto dei tempi, alla rotazione dei dipendenti con incarichi (in particolare RUP, DL, DEC) e al conflitto di interessi, anche potenziale, rispetto all'impresa appaltatrice;
- e. rafforzamento delle misure di prevenzione con riguardo alla selezione del personale;
- f. individua le attività, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei responsabili apicali dei procedimenti;
- g. prevede per le attività di cui al punto precedente meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonei a prevenire il rischio di corruzione;
- h. monitora il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- i. prevede, per le stesse attività, obblighi di informazione nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano;
- j. monitora i rapporti tra la società ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra titolari, amministratori, soci, dipendenti della società;
- k. individua specifici obblighi di trasparenza ulteriori rispetto a quelli previsti da disposizione di legge;
- l. riduce le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- m. crea un contesto sfavorevole alla corruzione;
- n. definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione, con monitoraggio sulla qualità della formazione erogata;
- o. crea un ambiente di diffusa percezione di rispetto delle regole, basato sulla prevenzione e sulla formazione della cultura della legalità, rendendo residuale la funzione di repressione dei comportamenti difforni.

Il Piano ha durata triennale e viene aggiornato ogni anno, con atto di determina dell'Amministrazione Unico della Società.

2.4. Destinatari del Piano

I destinatari del PTPC, in riferimento alle indicazioni contenute nella L. 190/2012 e nel PNA sono identificati nelle seguenti figure:

1. il Consiglio di amministrazione;
2. Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, nominato da ACSE S.p.A. ai sensi della Legge 190/2012;
3. Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001;
4. il Data Protection Officer ai sensi del D. Lgs 101/2018;
5. il personale dipendente;
6. i consulenti, collaboratori, titolari di incarichi professionali;
7. il collegio sindacale;
8. il revisore legale dei conti;

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acsescafati.it - sito web:

www.acsescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

9. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

2.5. Obbligatorietà

L'osservanza scrupolosa delle norme e delle disposizioni contenute nel PTPCT è obbligatoria per tutti i soggetti indicati nel precedente paragrafo 1.4.

La Società si impegna ad attuare efficacemente il Piano, ad adeguarlo costantemente ai cambiamenti del contesto interno ed esterno ed a garantire la sua osservanza e il suo funzionamento mediante specifiche metodologie, con l'adozione di modalità operative ritenute appropriate sempre nel rispetto dei principi inderogabili di controllo.

Al fine di facilitare l'esigenza della revisione annuale, in una successiva sezione, si farà riferimento a diverse voci che approfondiranno gli aspetti dell'adozione, della gestione, della formazione in materia e del comportamento da assumere.

3. Quadro normativo

Il quadro normativo è inteso come l'insieme di regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Esse possono essere riportate nel seguente, anche se non esaustivo, elenco:

- a) la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- b) il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- c) il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- d) il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190";
- e) Circolare del Ministro per PAS del 25.01.2013, n. 1 (L. 190/2012 – Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione);
- f) Conferenza unificata per l'intesa tra governo, regioni ed enti locali per l'attuazione dell'art.1 commi 60 e 61 della L. 190/2013, del 24.07.2013
- g) Delibera n. 72/2013 della CIVIT di approvazione del Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) del 11.09.2013;
- h) Circolare del Ministro per PAS del 14.02.2014, n. 1/2014 (Ambito soggettivo e oggettivo di applicazione delle regole di trasparenza di cui alla L. 190/2012 e al D.lgs. 33/2013: in particolare, agli enti economici e le società controllate e partecipate);
- i) Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati, emanate dal Garante per la protezione dei dati personali (Privacy) del 15.05.2014, n. 243;
- j) Protocollo d'intesa tra il Ministero dell'Interno e l'Autorità Nazionale Anticorruzione relativo alle "Prime Linee Guida per l'avvio di un circuito stabile e collaborativo tra ANAC- Prefetture-UTG e Enti Locali per la prevenzione dei fenomeni di corruzione e l'attuazione della trasparenza amministrativa" del 15.07.2014;
- k) il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";
- l) D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62, intitolato "Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165";
- m) la delibera n. 75/2013 "Linee Guida in materia di codici di comportamento delle pubbliche amministrazioni";
- n) il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, "Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni;

- o) il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- p) il decreto-legge 18 ottobre 2012, n. 179, "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modificazioni dalla legge n. 221 del 17 Dicembre 2012;
- q) il decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, "Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione nelle pubbliche amministrazioni" convertito in legge il 30 ottobre 2013, n. 125;
- r) il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito dalla legge 11 agosto 2014, n. 114, "Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari";
- s) il Decreto legislativo del 10 agosto 2018, n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);
- t) il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 riguardante il codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n.78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici;
- u) Decreto legislativo 10 marzo 2023, n.24 di Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

4. L'impegno contro la corruzione

Il Codice di Comportamento, il Codice Etico, il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. 231/2001, i Principi Generali di Comportamento e il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza costituiscono il corpus sistematico di norme interne finalizzato alla diffusione di una cultura dell'etica e della trasparenza aziendale e sono elementi essenziali del sistema di controllo.

Il PTPCT costituisce un elemento costitutivo del sistema di controllo interno di **ACSE S.p.A.**, attraverso la cui attuazione si esercita una efficace azione di contrasto alle fattispecie corruttive.

ACSE S.p.A. è impegnata, inoltre, a garantire la massima trasparenza nelle pubblicazioni dei dati, previsti dal D.lgs. n. 33/2013 e s.m.i., nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito web istituzionale, nello sviluppo di una cultura della legalità e integrità anche del proprio personale. La società si adopera affinché sia assicurato il flusso informativo interno, il confronto e la consultazione dei soggetti interessati, garantendo il monitoraggio del PTPCT.

4.1. Cultura della Prevenzione, Corruzione e Trasparenza: coinvolgimento dei dipendenti

La **ACSE S.p.A.** si impegna nel far sì che i propri dipendenti rispettino le prescrizioni contenute nel PTPCT e prestino la propria collaborazione al RPCT, che, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria, segnala al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito di cui sia venuto a conoscenza nell'esercizio della sua mansione.

Il dipendente si impegna a segnalare ogni eventuale violazione, presunta o conclamata, del PTPCT e/o della normativa interna e/o esterna, dei principi etici, da parte della Società, di un collega, di un collaboratore o di una terza parte, ivi comprese le richieste o le offerte di pagamenti indebiti da queste ricevute.

I titolari dei processi/attività a rischio corruzione individuati nel presente Piano sono tenuti a:

- svolgere attività informativa nei confronti del RPCT, assicurando la completezza e la tempestività del flusso informativo;
- partecipare al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione;
- assicurare l'osservanza dei Codici, dei Principi Generali di Comportamento e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;

- adottare le misure gestionali finalizzate alla gestione del rischio di corruzione, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, la sospensione e la mobilità del personale;
- verificare e garantire l'esattezza e la completezza dei dati pubblicati/da pubblicare;
- aggiornare periodicamente il RPCT sullo stato di attuazione delle misure previste dal Piano o sulle eventuali criticità riscontrate.

5. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza

La **ACSE S.p.A.**, nel pieno rispetto di quanto indicato dal **PNA** in tema di "Istituzione della figura del RPCT" (si afferma infatti che: "La figura del RPCT è stata istituita dalla legge 6 novembre 2012, n. 190 che stabilisce che ogni amministrazione approvi un PTPCT che valuti il livello di esposizione degli uffici al rischio e indichi gli interventi organizzativi necessari per mitigarlo. La predisposizione e la verifica dell'attuazione di detto Piano sono attribuite ad un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza) ha proceduto attraverso atto di determina del 25/03/2021 a nominare il proprio Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, ai sensi della Legge n.190/2012, art. 1, comma 7, nella persona dell'Ing. Nappi Pietro.

Nel rispetto delle prescrizioni di legge, l'atto di nomina è stato pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente", sottosezione di I livello "Altri Contenuti", sottosezione di II livello "Prevenzione della Corruzione".

5.1. Rapporti del Responsabile con l'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01

Pur nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento, il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione svolge le proprie attività in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza (O.d.V.).

5.2. Requisiti del RPCT

La nomina del Responsabile è stata effettuata tenendo in considerazione i requisiti stabiliti in base alla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri n.1/2013/D.F.P., per quanto ad **ACSE S.p.A.** applicabili.

L'art. 1 comma 7 della Legge 190/2012 come novellato dall'art. 41 comma 1 del D. Lgs. 97/2016 prevede che il responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza:

1. debba essere individuato dall'organo di indirizzo tra i dirigenti di ruolo;
2. nominato tra i dipendenti, in mancanza di figure dirigenziali, debba essere adeguatamente motivata con riferimento alle caratteristiche dimensionali e organizzative dell'ente;
3. non debba essere un dirigente inserito nell'ufficio di diretta collaborazione dell'autorità di indirizzo politico o amministrativo;
4. non debba essere stato destinatario di provvedimenti giudiziari di condanna, né di provvedimenti disciplinari;
5. debba aver dato nel tempo dimostrazione di comportamento integerrimo;
6. non debba essere in conflitto di interessi;
7. per quanto possibile, non debba essere un dirigente incaricato dei settori tradizionalmente più esposti al rischio della corruzione.

5.3. Compiti e poteri del RPCT

Ai sensi di quanto statuito nell'allegato 3 al PNA 2019, il RPCT in termini generali svolge i compiti indicati di seguito:

- predisporre, in via esclusiva, il PTPCT da sottoporre all'Organo Amministrativo per la necessaria approvazione da effettuarsi entro il 31 gennaio di ogni anno;
- segnalare all'organo di indirizzo le "disfunzioni" inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indichi agli uffici competenti all'esercizio dell'azione

disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;

- collaborare nella definizione di procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- verificare l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- redigere e pubblicare la Relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta, entro la data comunicata dall'ANAC;
- proporre modifiche al Piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- verificare, d'intesa con l'Amministratore, l'effettiva rotazione degli incarichi – laddove possibile sulla base del numero effettivo del personale – negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, attuata, con modalità tali da assicurare la continuità all'azione amministrativa;
- individuare il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- effettuare attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
- segnalare i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Organo Amministrativo, all'ANAC, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni più opportune e/o del procedimento disciplinare;
- Inoltre, ai sensi dell'art. 15, commi 1 e 2 del D.lgs. 39/2013, Il Responsabile deve:
 - curare, anche attraverso le opportune indicazioni nel Piano, il rispetto delle disposizioni applicabili in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi;
 - contestare ai soggetti interessati l'esistenza o l'insorgere di cause di inconferibilità o incompatibilità, di cui al D.lgs. 39/2013, segnalando altresì i casi di possibile violazione delle predette disposizioni ai soggetti competenti;
- Anche in ragione dei compiti sopra esposti e per i casi ad **ACSE S.p.A.** applicabili, la circolare n. 1 del 2013 del D.F.P. prevede che il Responsabile della Prevenzione della Corruzione segnali al dirigente preposto all'ufficio a cui il dipendente è addetto o al dirigente sovraordinato, se trattasi di dirigente, all'ufficio procedimenti disciplinari, affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare, e alle autorità competenti i casi in cui, nello svolgimento della sua attività, il RPCT riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare o una responsabilità amministrativa.

5.4. Poteri di interlocuzione e controllo del RPCT

Al RPCT sono assegnati idonei poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel PTPCT e per tale motivo devono essere previsti obblighi di informazione nei suoi confronti.

A tal fine sono garantiti al RPCT i poteri di:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche che si riterranno necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto all'Organo Amministrativo;
- partecipare all'incontro dell'Organo Amministrativo chiamato a deliberare sull'adozione del PTPCT e del suo aggiornamento;
- riferire all'Organo Amministrativo e all'ANAC, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per l'espletamento dei propri compiti.

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT dispone della libertà di accesso, senza limitazioni, alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di analisi e controllo; ogni funzione aziendale cui lo stesso si rivolgerà sarà tenuta a rispondere.

Al RPCT non competono poteri di gestione o decisionali relativi allo svolgimento delle attività della Società, poteri organizzativi o di modifica della struttura aziendale, né poteri sanzionatori.

Nello svolgimento dei propri compiti, il RPCT può avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre di un più elevato livello di professionalità.

In particolare, a titolo esemplificativo e non esaustivo, il RPCT può avvalersi:

- della Funzione Legale in ordine all'interpretazione della normativa rilevante;
- della Funzione Risorse Umane in ordine ai procedimenti disciplinari collegati all'osservanza del Piano e del Codice Etico.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente.

I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

5.5. Relazione con gli organi di controllo/vigilanza e le altre funzioni di controllo

In un'ottica di opportuna e necessaria integrazione, alla luce di quanto esplicitato anche dalle linee guida per le società controllate di cui alla delibera ANAC n.1134/2017, l'OdV e il RPCT devono assicurare uno stretto coordinamento nell'espletamento dei rispettivi compiti ed un'azione sinergica tra il PTPCT e il MOG con particolare riferimento ai presidi di controllo relativi alla prevenzione delle fattispecie di reato ex D.Lgs. n.231/2001.

Il RPCT garantisce vi sia costante trasmissione di informazioni utili a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi.

L'Organismo di Vigilanza dovrà segnalare al RPCT situazioni non direttamente rilevanti ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 231/2001, ma di potenziale attinenza al sistema dei controlli introdotti dal Piano di Prevenzione della Corruzione.

Le attività che formano oggetto di coordinamento e sinergia comprendono:

- La collaborazione al processo di gestione del rischio corruzione;
- Gestione di eventi rilevanti quali fattispecie di reato ai sensi del MOG e del PTPCT;
- Gestione segnalazioni pervenute riguardo violazione di presidi comuni a MOG, PTPCT, Codice Etico;
- Gestione di potenziali o sostanziali conflitti di interesse;
- Diffusione e interpretazione del Codice Etico;
- Piano della formazione.

5.6. Responsabilità del RPCT

Il responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) è stato individuato nella persona dell'Ing. Pietro Nappi di **ACSE S.p.a.** Si è proceduto alla nomina dello stesso con determina dall'allora Amministratore Unico in data 25.03.2021, ai sensi dell'art. 1, comma 7 della L. 190/2012.

Il RPC, al fine di un corretto e responsabile svolgimento della propria mansione:

- Propone al Consiglio di amministrazione, entro la data stabilita dall'Autorità, l'adozione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione, curandone la trasmissione al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, comma 8 L.190/2012);

- Entro il 15 dicembre di ogni anno pubblica nel sito web di ACSE S.p.a. una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al Presidente del CdA della società (art. 1, comma 14 L. 190/2012);
- Verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (art., comma 10, lett. a) L. 190/2012);
- Propone modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (art. 1, comma 10, lett. a) L. 190/2012);
- Verifica, d'intesa con l'organo di indirizzo governativo – laddove possibile sulla base del numero effettivo del personale – la rotazione degli incarichi negli uffici o compiti preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio vengano commessi reati di corruzione (art., comma 10, lett. b) L. 190/2012);
- Individua il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art., comma 10, lett. c) L. 190/2012);
- Cura che siano rispettate le disposizioni del D.lgs. 08.04.2013, n. 39 sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. (art. 15 D.lgs. 39/2013).

Di seguito si elencano casi in cui il RPCT risulterebbe responsabile per il mancato adempimento nell'esercizio delle sue mansioni:

- mancata predisposizione e adozione del PTPCT e adozione delle misure per la selezione e la formazione dei dipendenti, prevedendo che “la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale” (art. 1, comma 8, della L. 190/2012);
- Commissione di una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato;
- imputazione di una responsabilità dirigenziale, disciplinare ed amministrativa in capo al Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza per il caso in cui all'interno dell'amministrazione vi sia una condanna per un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato (art. 1, comma 12, della L.190/2012).

La responsabilità è esclusa se il responsabile della prevenzione prova entrambe le circostanze di cui alle lett. a) e b). La disposizione in particolare stabilisce che: “In caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il RPCT risponde ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi l'esistenza di tutte le seguenti circostanze:

- a. di avere predisposto, prima della commissione del fatto, il piano di cui al comma 5 e di aver osservato le prescrizioni di cui ai commi 9 e 10 del presente articolo;
- b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano”;

Ripetute violazione del PTPCT, in questo caso l'art. 1, al comma 14, individua due ulteriori ipotesi di responsabilità:

- una responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21, D.lgs. 165/2001 che si configura nel caso di: “ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal piano”;
- una responsabilità disciplinare “per omesso controllo”. Violazione degli obblighi di trasparenza. Il quadro delle responsabilità in capo al RPCT prevede all'art. 46 del D.lgs. 33/2013 (in qualità di responsabile – anche – della trasparenza) una responsabilità per la violazione degli obblighi di trasparenza, in particolare stabilendo che:
 - o l'inadempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente;
 - o la mancata predisposizione del P.T.T.I sono “elemento di valutazione della responsabilità dirigenziale”, nonché “eventuale causa di responsabilità per danno all'immagine dell'amministrazione”.

È esclusa la responsabilità del RPCT ove l'inadempimento degli obblighi già menzionati di cui al comma 1, dell'art. 46, sia "dipeso da causa a lui non imputabile".

6. Elenco dei Reati

Il PTPCT, redatto per favorire la prevenzione dei reati corruttivi, richiede si prendano in considerazione i reati che vanno oltre la stretta accezione della corruzione, prendendo in considerazione i reati consumati contro la Pubblica Amministrazione, disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui potrebbe emergere un cattivo andamento della **ACSE S.p.a.** a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Le tipologie di reati per le quali è stata data particolare attenzione, alla luce delle attività svolte dalla Società, sono le seguenti:

1. Peculato (art. 314 c.p.);
2. Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
3. Concussione (art. 317 c.p.);
4. Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
5. Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
6. Indebita induzione a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.);
7. Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
8. Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
9. Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
10. Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
11. Turbata libertà degli incanti (art. 353 c.p.).

7. Struttura del PTPCT

Il PTPCT, nell'attuare la strategia di prevenzione della corruzione, così come previsto dal Piano Nazionale Anticorruzione e suoi allegati, applica tutte le misure di prevenzione disciplinate direttamente dalla legge.

In particolare, il PTPCT di **ACSE S.p.a.** si struttura tenendo conto del seguente nucleo di dati e informazioni:

1. Processo di adozione e aggiornamento del PTPCT;
2. Gestione del rischio;
3. Formazione in tema di anticorruzione;
4. Codici di comportamento;
5. Altre iniziative.

8. Processo di Adozione e Aggiornamento del PTPCT

Il PTPCT di **ACSE S.p.a.** è stato approvato con determina del Presidente del Consiglio di amministrazione in data 29/01/2024.

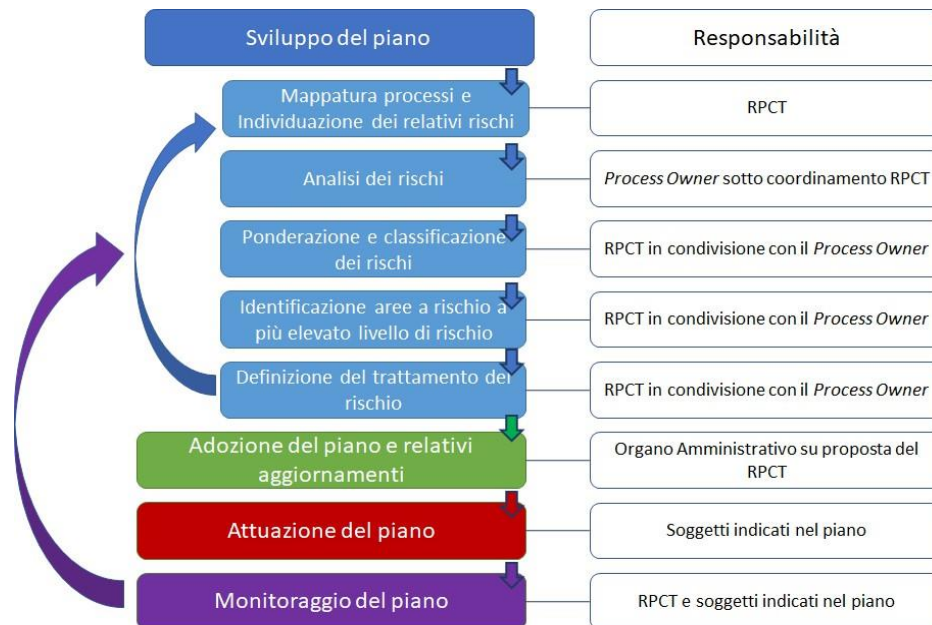
Gli attori interni all'amministrazione che hanno partecipato alla predisposizione del Piano sono:

- tutti i dipendenti, amministrativi e tecnici della società, il capireparto e capisquadra dei nuclei operativi, il collegio sindacale aziendale;
- gli attori esterni all'amministrazione che sono stati consultati per la predisposizione del Piano sono:
 - gli organi politici di riferimento e gestionali del Comune di Scafati, i consulenti e le associazioni dei consumatori locali. I canali e gli strumenti della consultazione sono stati la posta elettronica e il sito web di **ACSE S.p.a.**

I contenuti utili alla predisposizione del Piano, sia attraverso l'ausilio degli attori esterni che interni, sono stati realizzati mediante incontri, scambio di informazioni attraverso servizi di posta elettronica e consultazioni sul sito web aziendale. Si è già detto che il Piano ha durata triennale e viene aggiornato ogni anno con atto dell'Organo Amministrativo secondo il processo di seguito descritto.

Mediante la consultazione dell'allegato 1 al PNA 2019 si progetta e realizza il "Sistema di Gestione del rischio" continuamente aggiornabile. Tale processo viene attuato al fine di prevenire il verificarsi di eventi corruttivi ed al contempo favorire il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività della **ACSE S.p.A.**

Di seguito si riporta il processo di gestione del rischio corruttivo per ogni attività prevista, ruoli e responsabilità dei soggetti coinvolti. Tale attività di analisi del rischio è stata condotta dal RPCT.



Come indicato nell'Allegato 1 al PNA 2019, la prima fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, esterno ed interno, al fine di carpire le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi.

Contesto esterno

Nell'analisi del contesto esterno si è proceduto alla ricerca di quelle peculiari attività svolte da **ACSE S.p.A.** che implicano interessi primari della Amministrazione locale e che determinano un rapporto sistematico con la Pubblica Amministrazione ed in particolare con il Comune di Scafati, in qualità sia di ente controllore che di principale committente. Si è tenuto altresì conto dell'ambiente nel quale la società opera in riferimento a determinate variabili, quali economiche, sociali, territoriali oltre a considerare la specificità settoriale della società.

Da un punto di vista operativo, l'analisi del contesto esterno si sostanzia in attività di acquisizione dei dati e di interpretazione degli stessi in maniera critica e in ottica funzionale alla rilevazione dell'effettivo rischio corruttivo che caratterizza le attività svolte dalla Società.

È importante sottolineare che l'analisi condotta ha consentito di dettagliare meglio le aree di rischio presenti nella mappatura e di elaborare specifiche misure a presidio degli stessi.

A titolo informativo, ma al tempo stesso di riscontro effettivo in merito a quelle che sono le attività e i campi di azione in cui agisce la **ACSE S.p.A.** si riportano di seguito alcune delle principali peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate dall'Autorità, che potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici (affidamenti diretti ove non è consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse);
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti (Situazione questa che si verifica con assiduità nel settore dello smaltimento rifiuti);

- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

Il territorio in cui opera la Società vede la presenza di attività di varia natura, comportanti una certa probabilità di condizionamento e di influenza sull'operato degli organi societari, allo scopo di inserirsi nel circuito socioeconomico sano, alterandone i processi decisionali ed invadendo principalmente il settore dei lavori, servizi e forniture, l'acquisizione di benefici, il conferimento di concessioni/autorizzazioni.

Inoltre, dai dati riportati nel Dossier dell'ANAC "La Corruzione in Italia (2016-2019)", emerge che la Campania è al 3° posto per episodi di corruzione verificatisi nel triennio oggetto di osservazione e che il secondo settore più colpito (con una percentuale del 22% riguardando 33 casi) risulta essere quello dei rifiuti. Tale categoria è seconda solo al comparto dei lavori pubblici che si attesta con un'incidenza percentuale del 40%, essendosi verificati nel periodo in esame ben 61 episodi corruttivi.

In tale contesto si rende necessario rafforzare le difese della Società ACSE S.p.A. nei confronti dei fenomeni appena menzionati, adottando una forte politica di prevenzione della corruzione. Ciò è possibile favorendo politiche di rafforzamento del sistema di controllo interno mediante una particolare attenzione all'individuazione di soggetti terzi con cui intrattenere rapporti contrattuali.

Contesto interno

Nell'analisi del contesto interno sono stati considerati gli elementi rilevanti che possono incidere sul rischio corruzione, ponendo particolare attenzione agli aspetti legati all'organizzazione ed alla gestione operativa, al fine di comprendere il sistema di responsabilità e il livello di complessità della Società, considerando anche le relazioni sindacali con le aree interne, rapporti che incidono sulle dinamiche gestionali aziendali.

La **A.C.S.E. S.p.A. – Azienda Comunale Servizi Esterni** è una società in house, con socio unico Comune di Scafati, che eroga servizi strettamente necessari per il perseguimento delle finalità istituzionali dell'ente. Più in particolare, la Società è attiva nel settore del ciclo rifiuti, dei parcheggi e delle attività cimiteriali.

Nel corso degli ultimi anni la Società ha migliorato il proprio impegno nei settori su elencati, nel coinvolgimento degli stakeholder e dei cittadini (con il miglioramento dei servizi che a loro si rivolgono).

Le aree che caratterizzano il core business aziendale sono le seguenti:

- ciclo rifiuti;
- servizio parcheggi;
- servizi attività cimiteriali.

ACSE S.p.A. per la sua natura di società in house, è soggetta al controllo analogo da parte del Comune di Scafati che espleta attività di verifica e monitoraggio nonché di sensibilizzazione sul rispetto delle disposizioni normative in materia di trasparenza e anticorruzione.

Assetto organizzativo

Nel corso degli ultimi anni sono state apportate tramite apposite disposizioni/ordini di servizio modifiche all'organigramma societario, per sua natura sottoposto a periodico riesame, volte a meglio definire ruoli e responsabilità ai vari livelli dell'organizzazione. Ai fini del presente Piano è stato pertanto considerato l'organigramma aggiornato che rappresenti graficamente e sinteticamente la struttura dell'Organizzazione. Di seguito sono descritte ruoli e responsabilità delle principali figure chiave:

- **Consiglio di amministrazione** al quale sono attribuiti i poteri per assicurare la gestione ordinaria e straordinaria della società, attraverso la definizione di orientamenti strategici e politiche di gestione coerenti con gli atti di programmazione;

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acsescafati.it - sito web:

www.acsescafati.it

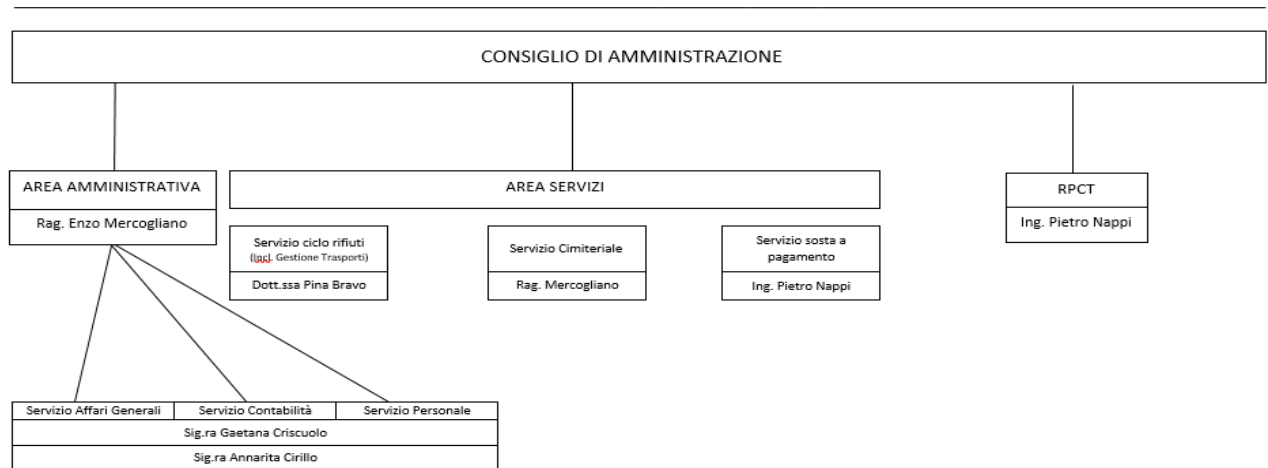
Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

- Responsabile Area Amministrativa;
- Affari generali;
- Contabilità;
- Personale;
- Formazione;
- Rapporti Sindacali;
- Verifica e Controllo.

Le figure sopra menzionate ricevono dal Consiglio di amministrazione indicazioni e suggerimenti nello svolgimento responsabile dei compiti di gestione e di vigilanza dei propri preposti (laddove siano previsti) e delle aree di propria competenza.

ACSE S.p.A.

ORGANIGRAMMA AZIENDALE



9. Gestione del rischio

Il processo di analisi e valutazione dei rischi è stato svolto con riferimento ai processi aziendali in essere, ai relativi attuali responsabili e ad altri soggetti coinvolti nei medesimi processi.

Il processo di gestione del rischio corruzione si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il miglioramento continuo e, quindi, deve essere periodicamente riesaminato per valutarne l'adeguatezza e l'efficacia, funzione di eventuali cambiamenti del contesto di riferimento nonché delle risultanze del ciclo precedente.

A seguito delle attività di monitoraggio della valutazione del rischio, sviluppate in logica integrata anche ai fini del Modello ex D. Lgs. 231/01, nel rispetto di quanto previsto dalla Legge 190/2012 e dell'Allegato 1 paragrafo B.1.2 del PNA, sono state identificate come aree a rischio le aree proposte dalla normativa ovvero:

9.1. Aree a rischio

Le aree di rischio elencate nell'art. 1, comma 16, della L. 190/2012, incrementate di quelle specifiche dell'attività di **ACSE S.p.a.**, si riferiscono ai procedimenti di:

- Autorizzazione o concessione;
- Scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. 163/2006;
- concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acsescafati.it - sito web: www.acsescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

- d. concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'art.24 del citato D.lgs. 150/2009;
- e. raccolta dei rifiuti urbani;
- f. servizi cimiteriali;
- g. gestione dei parcheggi.

9.1.1. Metodologia di valutazione del rischio

Le fasi principali seguite per la valutazione del rischio sono le seguenti:

- a. Mappatura dei processi attuati da **ACSE S.p.a.**;
- b. Valutazione del rischio per ciascun processo;
- c. Trattamento del rischio.

9.1.2. Mappatura dei processi attuate da ACSE S.p.A.

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.

L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa. La particolare e semplice struttura organizzativa dell'**ACSE S.p.a.** è scomposta nelle seguenti due aree, a cui possono essere ricondotte trasversalmente alcune aree di rischio:

- Area amministrativa – contabile – personale;
- Area tecnica (comprensiva dei servizi offerti).

Per ciascuna delle aree è stato individuato un referente, che è stato coinvolto nell'analisi del rischio.

Area di rischio	Area Organizzativa	N.	Processo
Autorizzazione o concessione	Personale	1	Autorizzazione cessione stipendio 1/5 o deleghe;
		2	Gestione delle retribuzioni e pagamenti; Ricezione di omaggio da soggetti terzi.
Scelta del Contraente	Tecnica e Amministrativa	3	Definizione dell'oggetto dell'affidamento;
		4	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento;
		5	Requisiti di qualificazione;
		6	Requisiti di aggiudicazione;
		7	Valutazione delle offerte;
		8	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte;
		9	Procedure negoziate;
		10	Affidamenti diretti;
		11	Revoca del bando;
		12	Proroga contrattuale;
		13	Redazione del cronoprogramma;
		14	Varianti in corso di esecuzione del contratto;
		15	Subappalto;
		16	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.
Erogazione Contributi	Amministrativa	17	Erogazione contributi a terzi.

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acescafati.it - sito web: www.acescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

Assunzione Personale	Amministrativa	18 19 20	Reclutamento; Progressioni di carriera; Conferimento di incarichi di collaborazione.
Autorizzazione ai pagamenti	Amministrativa	21	Gestione dei flussi finanziari (Pagamenti).
Raccolta dei Rifiuti urbani	Tecnica	22 23 24 25 26 27	Gestione dei rifiuti (raccolta e trasporto); Autorizzazione conferimento di rifiuti ai CR; Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani; Manutenzione dei veicoli; Utilizzo dei veicoli e gestione dell'autoparco; Conferimento rifiuti oltre i minimi regolamentari
Servizi cimiteriali	Tecnica	28	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario ordinario Gestione lampade votive
Gestione Parcheggi	Tecnica	29	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti.
Sicurezza Lavoratori	Tecnica e amministrativa	30	Gestione aspetti connessi alla prevenzione e sicurezza dei lavoratori

9.1.3. Valutazione del rischio per ciascun processo

L'attività di valutazione del rischio rappresenta la macro-fase centrale del processo di gestione del rischio, attraverso la quale si procede all'identificazione dei rischi che l'Organizzazione possa ragionevolmente prevedere, tenuto conto dei fattori di contesto che influenzano il sistema di gestione della corruzione; analizzare e valutare i rischi individuati; valutare l'idoneità e l'efficacia dei presidi di controllo esistenti per mitigare i rischi di corruzione stimati e definire l'ordine di priorità di trattamento dei rischi medesimi.

L'Autorità con il documento "**Orientamenti per la Pianificazione Anticorruzione e Trasparenza 2022**" approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022 ha indicato il percorso idoneo a cui far riferimento, nello specifico nella Sezione II circa la "**Pianificazione delle misure di prevenzione della corruzione**" ha predisposto una traccia da intendersi come vademecum da utilizzare nella stesura dei Piani anticorruzione.

a) Identificazione degli eventi rischiosi

L'identificazione del rischio consiste nella ricerca, individuazione e descrizione dello stesso. L'attività di identificazione richiede che per ciascun processo o fase di processo siano fatti emergere i possibili rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione, anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti all'interno dell'amministrazione.

I rischi sono stati identificati:

- Mediante consultazione e confronto tra i soggetti coinvolti in ciascun processo;
- Attraverso l'esperienza acquisita nelle attività inerenti i singoli processi riguardo a particolari procedimenti penali/amministrativi o disciplinari;
- Mediante il coinvolgimento dei responsabili delle due aree organizzative di **ACSE S.p.a.**;
- Secondo le rispettive competenze riguardo ai processi suindicati;
- Mediante la consultazione dell'elenco esemplificativo di rischi specifici illustrati nell'Allegato 3 del PNA;
- A seguito dell'identificazione, i rischi di corruzione individuati sono riportato nel seguente registro dei rischi:

N.	Processo	Rischio
1	Autorizzazione cessione 1/5 o deleghe stipendio	Elusione delle regole stabilite per la concessione della cessione del 1/5 dello stipendio e delle deleghe.
2	Gestione delle retribuzioni e pagamenti	Nell'ambito del processo di erogazione degli stipendi al personale e di pagamento dei trattamenti previdenziali, contributivi e assistenziali si potrebbe omettere quanto dovuto o inserire un emolumento non dovuto.
3	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Abuso della definizione dell'oggetto dell'affidamento rientrante nella definizione di lavori, servizi e fornitura per favorire un operatore economico.
4	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Abuso della scelta della tipologia di affidamento: affidamento diretto, procedura negoziata con o senza presentazione di bando, cottimo fiduciario, procedura ristretta, procedura aperta, dialogo competitivo.
5	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa.
6	Requisiti di aggiudicazione	Definizione delle modalità di aggiudicazione di una gara, ossia al prezzo più basso o con l'offerta economicamente più vantaggiosa, preordinata a favorire un'impresa.
7	Valutazione delle offerte	Restringimento della platea degli operatori economici partecipanti alla competizione per favorire determinati operatori economici. Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa.
8	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Uso distorto del criterio di verifica dell'anomalia dell'offerta, finalizzato a favorire un'impresa.
9	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.
10	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa.
11	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario.
12	Proroga contrattuale	Mancata garanzia del regolare e tempestivo avvicendamento degli affidatari, illegittimità e danno erariale.
13	Redazione del cronoprogramma	Redazione del cronoprogramma di un intervento irrealistico e privo di concreti riferimenti al contesto operativo, al fine di favorire un'impresa.
14	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare quanto effettuato in sede di gara o di guadagni extra.
15	Autorizzazione Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso. Favoreggiamento di soggetti privi di requisiti idonei ad ottenere il lavoro in subappalto

16	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Elusione delle regole sull'esecuzione del contratto per la risoluzione delle controversie non previste dalla normativa specifica per favorire l'appaltatore.
17	Erogazione contributi a terzi	Abuso nell'autorizzazione di contributi finanziari a terzi finalizzati a favorire determinati soggetti.
18	Reclutamento	Previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari.
19	Progressioni di carriera	Riconoscimento di progressioni economiche o di carriera, accordate allo scopo di favorire dipendenti (es. progressioni che avvengono in tempi rapidi, inosservanza delle procedure di progressione di carriera, attribuzioni di vantaggi ad alcuni dipendenti rispetto ad altri). Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari.
20	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e ovvia circa la sussistenza di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari.
21	Gestione dei rifiuti (raccolta e trasporto)	Irregolare gestione della raccolta e trasporto dei rifiuti al fine di ottenerne profitto
22	Autorizzazione conferimento di rifiuti ai Centri di Raccolta	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista qualitativo, quantitativo ed economico ai Centri di Raccolta comunali per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.
23	Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani	Elusione delle regole per la raccolta di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.
24	Manutenzione dei veicoli	Scorretta gestione degli interventi di manutenzione sul parco veicoli (es. attivazione di interventi non necessari, ovvero esternalizzare di interventi che potrebbero essere gestiti internamente), al fine di ricevere denaro o altra utilità (es. dai fornitori esterni che eseguono impropriamente gli interventi di manutenzione).
25	Utilizzo dei veicoli e gestione dell'autoparco	Appropriazione indebita del carburante destinata al rifornimento della flotta aziendale ed agli impianti ed utilizzarlo ai fini personali. Segnalazione di malfunzionamento inesistenti da parte del dipendente a cui è stato attribuito un veicolo, che possano comportare la sospensione del servizio pubblico o di pubblica necessità.
26	Conferimento rifiuti oltre i minimi regolamentari	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista quantitativo sia ai Centri di raccolta comunali, che alle raccolte domiciliari (Porta a Porta) per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.
27	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario ordinario	Elusione della regola del rispetto degli orari entro i quali, salvo espressa autorizzazione sindacale per particolari

	Gestione lampade votive	motivi, occorre procedere alla tumulazione o inumazione, finalizzata a favorire particolari soggetti.
28	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti	Elusione della regola per il rilascio di abbonamenti a particolari categorie di utenti, al fine di favorire particolari soggetti.
29	Gestione aspetti connessi alla prevenzione e sicurezza dei lavoratori	Violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che potrebbe causare la morte di un lavoratore o procurargli una lesione grave dal fine di creare un indebito beneficio.
30	Ricezione di omaggi da soggetti terzi	Ricezione di omaggi caratterizzati dall'assenza di modico valore effettuati da terzi, al fine di conseguire utilità indebite.
31	Gestione dei flussi finanziari (pagamenti)	Fattispecie attraverso la quale possa configurarsi il reato di corruzione nel caso in cui il soggetto responsabile dell'autorizzazione ai pagamenti ricevesse, anche mediante induzione indebita, denaro o altra utilità dalla ditta appaltatrice al fine di concedere il pagamento in via prioritaria.

b) Analisi del rischio

L'analisi del rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio individuato possa realizzarsi e delle conseguenze che lo stesso produce, in termini di impatto, finalizzata alla determinazione della valutazione del livello di rischio, quest'ultimo espresso da un valore numerico.

Per ciascun rischio catalogato, nel "Registro dei Rischi" è stato stimato il valore della probabilità e il valore dell'impatto.

I criteri che sono stati utilizzati per la stima della probabilità e dell'impatto e per la valutazione del livello di rischio del processo sono quelli indicati nella Tabella Allegato 5 del PNA.

La stima della probabilità tiene conto, tra gli altri fattori, dei controlli vigenti, intesi come qualunque strumento di controllo utilizzato nell'amministrazione che sia utile per ridurre la probabilità del rischio.

Si riportano di seguito le valutazioni del livello del rischio per ogni processo, seguendo la procedura indicata nell'Allegato 5 del PNA.

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
1	Autorizzazione cessione 1/5 o deleghe stipendio	Elusione delle regole stabilite per la concessione della cessione del 1/5 dello stipendio e delle deleghe	2
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		8	4
Probabilità evento		2	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
2	Gestione delle retribuzioni e pagamenti	Omissione di quanto dovuto o inserimento di emolumenti non dovuti nel processo di erogazione di stipendi e contributi al personale	2
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		8	4
Probabilità evento		2	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
3	Ricezione di omaggio da soggetti terzi	Ricezione di omaggi caratterizzati dall'assenza di modico valore effettuati da terzi, al fine di conseguire utilità indebite	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		8	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
4	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Abuso della definizione dell'oggetto dell'affidamento rientrante nella definizione di lavori, servizi e fornitura per favorire un operatore economico	2
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		10	4
Probabilità evento		2	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio = probabilità x impatto= 2			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
5	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Abuso della scelta della tipologia di affidamento: affidamento diretto, procedura negoziata con o senza presentazione di bando, cottimo fiduciario, procedura ristretta, procedura aperta, dialogo competitivo.	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		15	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
6	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI IMPATTO VALUTAZIONE
Discrezionalità		3	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
7	Requisiti di aggiudicazione	Definizione delle modalità di aggiudicazione di una gara, ossia al prezzo più basso o con l'offerta economicamente più	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
8	Valutazione delle offerte	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	6
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		18	6
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 6			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
9	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Uso distorto del criterio di verifica dell'anomalia dell'offerta, finalizzato a favorire un'impresa	8	
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	VALORI
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	3
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		4		
totale		21		6
Probabilità evento		4	Impatto evento	2
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
10	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8	
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	VALORI
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	2
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	4
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		4		
totale		21		7
Probabilità evento		4	Impatto evento	2
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
11	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8
INDICI PROBABILITA' VALUTAZIONE		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		21	8
Probabilità evento		4	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
12	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	8
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		21	8
Probabilità evento		4	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
13	Proroga contrattuale	Mancata garanzia del regolare e tempestivo avvicendamento degli affidatari, illegittimità e danno erariale	2	
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo	
Rilevanza esterna		2	Impatto economico	
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		1		
Totale		8	4	
Probabilità evento		2	Impatto evento	
			1	
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
14	Redazione del cronoprogramma	Redazione del cronoprogramma di un intervento irrealistico e privo di concreti riferimenti al contesto operativo, al fine di favorire un'impresa	6	
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo	
Rilevanza esterna		5	Impatto economico	
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		2		
totale		19	6	
Probabilità evento		3	Impatto evento	
			2	
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 6				

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
15	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di conseguire extra guadagni	6
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		2	
totale		19	6
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 6			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
16	Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		3	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
17	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto.	Elusione delle regole sull'esecuzione del contratto per la risoluzione delle controversie non previste dalla normativa specifica per favorire l'appaltatore	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		3	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
totale		16	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
18	Erogazione contributi a terzi	Abuso nell'autorizzazione di contributi finanziari a terzi finalizzati a favorire determinati soggetti.	8
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		3	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
Totale		22	
Probabilità evento		4	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
19	Reclutamento	Previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	12
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		22	10
Probabilità evento		4	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 12			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
20	Progressioni di carriera	Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari	2
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli			
totale		7	7
Probabilità evento		1	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
21	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e ovvia circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	8
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		22	8
Probabilità evento		4	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 8			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
22	Gestione dei flussi finanziari (Pagamenti)	Ricezione, da parte del soggetto responsabile dei pagamenti, di denaro o altra utilità dalla ditta appaltatrice al fine di favorire il pagamento in via prioritaria.	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		8	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
23	Gestione dei rifiuti (Raccolta e trasporto)	Irregolare gestione della raccolta e del trasporto dei rifiuti al fine di ottenere profitto	2
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		8	4
Probabilità evento		2	Impatto evento
			1
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
24	Autorizzazione conferimento di rifiuti ai CR	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista qualitativo, quantitativo ed economico ai Centri di Raccolta comunali per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		18	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
			1
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
25	Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani	Elusione delle regole per la raccolta di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		18	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
26	Manutenzione dei veicoli	Scorretta gestione degli interventi di manutenzione del parco veicoli al fine di ricevere denaro o altra utilità da parte di coloro che intervengono per la manutenzione.	2
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		8	4
Probabilità evento		2	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
27	Utilizzo dei veicoli e gestione dell'autoparco	Appropriazione indebita di carburante destinata al rifornimento della flotta aziendale ed agli impianti ed utilizzarlo ai fini personali.	2
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		2	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		1	
Totale		8	4
Probabilità evento		2	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
28	Conferimento regolamentare rifiuti oltre i minimi	Elusione delle regole per conferimento rifiuti dal punto di vista quantitativo sia ai Centri di Raccolta comunali, che alle raccolte domiciliari (porta a porta) per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		5	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		4	
totale		18	4
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
29	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario lavorativo Gestione lampade votive	Elusione del rispetto degli orari entro i quali, salvo espressa autorizzazione sindacale per particolari motivi, occorre procedere alla tumulazione/inumazione ed elusione dell'obbligo di inserimento nel catasto degli impianti termini di particolari utenti, finalizzato a favorirli.	4
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		5	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		20	4
Probabilità evento		4	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 4			

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
30	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti	Elusione della regola per il rilascio di abbonamenti a particolari categorie di utenti, al fine di favorire particolari soggetti	3
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO
Discrezionalità		4	Impatto organizzativo
Rilevanza esterna		5	Impatto economico
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale
Valore economico		3	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine
Frazionabilità del processo		1	
Controlli		5	
totale		19	5
Probabilità evento		3	Impatto evento
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 3			

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acescafati.it - sito web:

www.acescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	
31	Gestione aspetti connessi alla prevenzione e sicurezza dei lavoratori	Violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che potrebbe causare la morte di un lavoratore o procurargli una lesione grave dal fine di creare un indebito beneficio	2	
INDICI VALUTAZIONE PROBABILITA'		VALORI	INDICI VALUTAZIONE IMPATTO	VALORI
Discrezionalità		2	Impatto organizzativo	1
Rilevanza esterna		2	Impatto economico	1
Complessità del processo		1	Impatto reputazionale	0
Valore economico		1	Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	2
Frazionabilità del processo		1		
Controlli		1		
Totale		8		4
Probabilità evento		2	Impatto evento	1
Valutazione complessivo del rischio= probabilità x impatto= 2				

Riepilogando in un'unica tabella si ha:

N.	PROCESSO	RISCHIO	VALUTAZIONE DEL RISCHIO
1	Autorizzazione cessione 1/5 o deleghe stipendio	Elusione delle regole stabilite per la concessione della cessione del 1/5 dello stipendio e delle deleghe	2
2	Gestione delle retribuzioni e pagamenti	Nell'ambito del processo di erogazione degli stipendi al personale e di pagamento dei trattamenti previdenziali, contributivi e assistenziali si potrebbe	2
3	Definizione dell'oggetto dell'affidamento	Abuso della definizione dell'oggetto dell'affidamento rientrante nella definizione di lavori, servizi e fornitura per favorire un operatore economico	2
4	Individuazione dello strumento/istituto per l'affidamento	Abuso della scelta della tipologia di affidamento: affidamento diretto, procedura negoziata con o senza presentazione di bando, cottimo fiduciario, procedura ristretta, procedura aperta, dialogo competitivo	3
5	Requisiti di qualificazione	Definizione dei requisiti di accesso alla gara e, in particolare, dei requisiti tecnico-economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa	3
6	Requisiti di aggiudicazione	Definizione delle modalità di aggiudicazione di una gara, ossia al prezzo più basso o con l'offerta economicamente più vantaggiosa, preordinata a favorire un'impresa	3
7	Valutazione delle offerte	Uso distorto del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, finalizzato a favorire un'impresa	6
8	Verifica dell'eventuale anomalia delle offerte	Uso distorto del criterio di verifica dell'anomalia dell'offerta, finalizzato a favorire un'impresa	8
9	Procedure negoziate	Utilizzo della procedura negoziata al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8
10	Affidamenti diretti	Abuso dell'affidamento diretto al di fuori dei casi previsti dalla legge al fine di favorire un'impresa	8
11	Revoca del bando	Abuso del provvedimento di revoca del bando al fine di bloccare una gara il cui risultato si sia rivelato diverso da quello atteso o di concedere un indennizzo all'aggiudicatario	8
12	Proroga contrattuale	Mancata garanzia del regolare e tempestivo avvicendamento degli affidatari, illegittimità e danno erariale.	2
13	Redazione del cronoprogramma	Redazione del cronoprogramma di un intervento irrealistico e privo di concreti riferimenti al contesto operativo, al fine di favorire un'impresa	6

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acsescafati.it - sito web:

www.acsescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

14	Varianti in corso di esecuzione del contratto	Ammissione di varianti in corso di esecuzione del contratto per consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara o di extra guadagni	6
15	Autorizzazione Subappalto	Accordi collusivi tra le imprese partecipanti a una gara volti a manipolare gli esiti, utilizzando il meccanismo del subappalto come modalità per distribuire i vantaggi dell'accordo a tutti i partecipanti allo stesso Favoreggiamento di soggetti privi di requisiti idonei ad ottenere il lavoro in subappalto	3
16	Utilizzo di rimedi di risoluzione delle controversie alternativi a quelli giurisdizionali durante la fase di esecuzione del contratto	Elusione delle regole sull'esecuzione del contratto per la risoluzione delle controversie non previste dalla normativa specifica per favorire l'appaltatore	3
17	Erogazione contributi a terzi	Abuso nell'autorizzazione di contributi finanziari a terzi finalizzati a favorire determinati soggetti	8
18	Reclutamento	Previsioni di requisiti di accesso personalizzati ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare candidati particolari	12
19	Progressioni di carriera	Riconoscimento di progressioni economiche o di carriera, accordate allo scopo di favorire dipendenti (es. progressioni che avvengono in tempi rapidi, inosservanza delle procedure di progressione di carriera, attribuzioni di vantaggi ad alcuni dipendenti rispetto ad altri). Progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti o candidati particolari	2
20	Conferimento di incarichi di collaborazione	Motivazione generica e ovvia circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari	8
21	Gestione dei rifiuti (raccolta e trasporto)	Irregolare gestione della raccolta e trasporto dei rifiuti al fine di ottenerne profitto	3
22	Autorizzazione conferimento dei rifiuti ai centri di raccolta	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista qualitativo, quantitativo ed economico ai Centri di Raccolta comunali per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci di rifiuti ai CR	3

23	Raccolta rifiuti assimilabili agli urbani	Elusione delle regole per la raccolta di rifiuti speciali non pericolosi assimilabili agli urbani, sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.	3
24	Manutenzione dei veicoli	Scorretta gestione degli interventi di manutenzione sul parco veicoli (es. attivazione di interventi non necessari, ovvero esternalizzare di interventi che potrebbero essere gestiti internamente), al fine di ricevere denaro o altra utilità (es. dai fornitori esterni che eseguono impropriamente gli interventi di manutenzione).	2
25	Utilizzo dei veicoli e gestione dell'autoparco	Appropriazione indebita del carburante destinata al rifornimento della flotta aziendale ed agli impianti ed utilizzarlo ai fini personali. Segnalazione di malfunzionamento inesistenti da parte del dipendente a cui è stato attribuito un veicolo, che possano comportare la sospensione del servizio pubblico o di pubblica necessità.	2
26	Conferimento rifiuti oltre i minimi regolamentari	Elusione delle regole per il conferimento di rifiuti dal punto di vista quantitativo sia ai Centri di Raccolta comunali, che alle raccolte domiciliari (porta a porta) per favorire un particolare utente e/o conseguire vantaggi economici reciproci.	3
27	Autorizzazione tumulazione/inumazione oltre orario ordinario Gestione lampade votive	Elusione della regola del rispetto degli orari entro i quali, salvo espressa autorizzazione sindacale per particolari motivi, occorre procedere alla tumulazione o inumazione, finalizzata a favorire particolari soggetti.	8
28	Autorizzazione abbonamenti particolari categorie utenti	Elusione della regola per il rilascio di abbonamenti a particolari categorie di utenti, al fine di favorire particolari soggetti	3
29	Gestione aspetti connessi alla prevenzione e sicurezza dei lavoratori	Violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro che potrebbe causare la morte di un lavoratore o procurargli una lesione grave dal fine di creare un indebito beneficio.	2
30	Ricezione di omaggi da soggetti terzi	Ricezione di omaggi caratterizzati dall'assenza di modico valore effettuati da terzi, al fine di conseguire utilità indebite.	3
31	Gestione dei flussi finanziari (pagamenti)	Fattispecie attraverso la quale possa configurarsi il reato di corruzione nel caso in cui il soggetto responsabile dell'autorizzazione ai pagamenti ricevesse, anche mediante induzione indebita, denaro o altra utilità dalla ditta appaltatrice al fine di concedere il pagamento in via prioritaria.	3

c) Ponderazione del Rischio

La ponderazione del rischio consiste nel considerare il rischio alla luce dell'analisi e nel raffrontarlo con altri rischi al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento.

L'analisi dei rischi ha permesso di ottenere una loro classificazione in base al livello in ordine decrescente.

Le fasi di processo, i processi o gli aggregati di processo per i quali siano emersi i più elevati livelli di rischio vanno ad identificare le "aree di rischio", che rappresentano le attività più sensibili e da valutare ai fini del trattamento.

I processi per i quali sono emersi i più elevati livelli di rischio hanno identificato le aree di rischio, che rappresentano le attività più sensibili da valutare ai fini del trattamento. Dalla suddetta tabella dei processi con la valutazione del rischio è desunta la seguente classifica delle aree a maggior rischio di corruzione in ordine decrescente:

1. Area reclutamento del personale;
2. Area appalti;
3. Area erogazione contributi;
4. Area servizi;
5. Area autorizzazioni.

10. Il trattamento del rischio e le misure per neutralizzarlo

Questa fase di trattamento del rischio consiste nell'individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio, trattato secondo la priorità delle aree su riportate.

Le misure adottate per la prevenzione del rischio sono di duplice natura:

- Obbligatorie;
- Ulteriori.

10.1. Misure obbligatorie

Con riferimento alla trasparenza, la L. 190/2012 così come modificata dal D. Lgs. 97/2016 è intervenuta a rafforzare gli strumenti già vigenti, prevedendo una serie di disposizioni che si applicano direttamente a tutte le pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici nazionali, compresi quelli aventi natura di enti economici, nonché alle società partecipate e a quelle da esse controllare, per la loro attività di pubblico interesse disciplinata da diritto nazionale o dell'Unione Europea ed ha conferito una delega al Governo per approvare un decreto legislativo.

Con l'approvazione del D. Lgs. n. 33 del 2013 recante "riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", il Legislatore ha provveduto al riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

La ACSE S.p.A. destinataria degli obblighi di trasparenza previsti dallo stesso D.Lgs. 33 del 2013 così come modificato dal D. Lgs. n. 97/2016, limitatamente alle disposizioni applicabili alle Società partecipate o controllate da pubbliche amministrazioni, nonché consapevole che la trasparenza rappresenta uno strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa, attua le misure di trasparenza previste dalla normativa attraverso il proprio "programma per la trasparenza e l'integrità", previsto nella sezione II, cui si rimanda, pubblicando le informazioni richieste dalla stessa normativa sul proprio sito istituzionale.

Le misure obbligatorie sono quelle previste dall'art. 1 comma 9 della L. 190/2012, coniugate con quelle di cui alla lettera B.2 dell'Allegato 1 al PNA, e precisamente:

- Programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;

- Individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione di reati;
- Adozione di un Codice di Comportamento per i dipendenti e i collaboratori, inclusa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- Regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- Obblighi di informazione nei confronti del RPC deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del PTPC;
- Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante; Adozione del sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello.

Queste misure, tenuto conto della particolare organizzazione semplice della struttura, sono adottate direttamente dal RPC, con aggiornamenti periodici in occasione di introduzioni di nuove norme o in occasione dell'accadimento di fatti specifici che possono preludere a fenomeni corruttivi.

In ogni caso si punta molto sull'implementazione dei principi della trasparenza per prevenire i citati fenomeni di corruzione, e si assume un anno di verifica, ossia l'intero anno 2022, per introdurre eventuali modifiche all'organizzazione generale e dei singoli processi.

10.2. Misure ulteriori

Queste misure verranno adottate eventualmente a seguito dell'adozione di quelle obbligatorie e ove mai queste non fossero state sufficienti a contenere e diminuire i fenomeni corruttivi denunciati.

Il sistema di controllo interno di ACSE S.p.A. è costituito dall'organizzazione, dai principi, dalle regole di comportamento ed operative e dalle procedure aventi lo scopo di monitorare il rispetto delle strategie ed il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi e operazioni aziendali;
- qualità e affidabilità dell'informazione economica e finanziaria;
- rispetto di leggi e regolamenti, delle norme e delle procedure aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività aziendali, del patrimonio sociale e protezione dalle perdite.

In particolare, **ACSE S.p.A.** ha adottato e aggiorna:

- Il Codice di Comportamento, che detta le linee guida del Codice Etico, individua i flussi di informazione tra gli organi della società e il Comune di Scafati e detta le regole di condotta per le nomine dei componenti degli Organi Societari;
- Il Codice Etico, che esprime i principi di "deontologia aziendale", ai quali **ACSE S.p.A.** attribuisce un valore etico, i quali indirizzano l'attività aziendale in un percorso di trasparenza gestionale e di correttezza;
- Il Modello di organizzazione, gestione e controllo redatto ai sensi del D. Lgs. 231/2001, che ha come obiettivo quello di rappresentare in modo organico e strutturato principi atti a prevenire la commissione dei reati richiamati dal D.Lgs. 231/2001, tra cui quelli commessi a danno della Pubblica Amministrazione;
- Il Codice per la disciplina delle procedure di ricerca, selezione ed inserimento di personale dipendente, contratto di collaborazione coordinata e continuativa/progetto, contratto di consulenza professionale, selezioni interne;
- Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, che integra le misure del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001;
- Le disposizioni organizzative, con cui vengono definite, comunicate ed attuate le scelte inerenti all'assetto organizzativo aziendale.

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acsescafati.it - sito web:

www.acsescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

I principali soggetti attualmente responsabili dei processi di controllo, monitoraggio e vigilanza nella Società sono:

- Organo Amministrativo;
- Collegio Sindacale;
- Organismo di Vigilanza ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, nominato da **ACSE S.p.A.** ai sensi della Legge 190/2012;
- Preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex L. 262/2005.

In tale contesto, il RPCT deve relazionarsi con i suddetti attori, ponendo particolare attenzione al confronto con gli organi di controllo, con particolare ma non esclusivo riferimento all'Organismo di Vigilanza.

Il RPCT si avvale, inoltre, della collaborazione e del supporto di tutte le funzioni aziendali nella fase di verifica periodica del corretto recepimento delle indicazioni previste dal PTPCT.

11. Trasparenza

La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

La trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d'ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Le disposizioni del decreto legislativo 14/03/2013 n.33, nonché le norme di attuazione adottate ai sensi dell'articolo 48, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione e costituiscono altresì esercizio della funzione di coordinamento informativo statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione.

11.1. Limiti alla trasparenza

Gli obblighi di pubblicazione dei dati personali diversi dai dati sensibili e dai dati giudiziari, di cui all'art. 27, comma 1, lett. a), n. 1), D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101 (vedi, anche, l'art. 22, comma 6, del citato D.Lgs. n. 101/2018) comportano la possibilità di una diffusione dei dati medesimi attraverso il sito istituzionale, nonché il loro trattamento secondo modalità che ne consentono la indicizzazione e la rintracciabilità tramite i motori di ricerca web ed il loro riutilizzo ai sensi dell'articolo 7 nel rispetto dei principi sul trattamento dei dati personali.

La pubblicazione nel sito istituzionale, in attuazione del D.Lgs. 33/13, di dati relativi a titolari di organi di indirizzo politico e di uffici o incarichi di diretta collaborazione, nonché a dirigenti titolari degli organi amministrativi è finalizzata alla realizzazione della trasparenza pubblica, che integra una finalità di rilevante interesse pubblico nel rispetto della disciplina in materia di protezione dei dati personali. Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, **ACSE S.p.a.** provvede a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione. Le notizie concernenti lo svolgimento delle prestazioni di chiunque sia addetto a una funzione pubblica e la relativa valutazione sono rese accessibili da **ACSE S.p.a.** Non sono invece ostensibili, se non nei casi previsti dalla legge, le notizie concernenti la natura delle infermità e degli impedimenti personali o familiari che causino l'astensione dal lavoro, nonché

le componenti della valutazione o le notizie concernenti il rapporto di lavoro tra il predetto dipendente e **ACSE S.p.a.**, idonee a rivelare taluna delle informazioni di cui all'art. 27, comma 1, lett. a), n. 1), D.Lgs. 10 agosto 2018, n. 101.

Restano fermi i limiti alla diffusione e all'accesso delle informazioni di cui all'articolo 24, comma 1 e 6, della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modifiche, di tutti i dati di cui all'articolo 9 del decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, di quelli previsti dalla normativa europea in materia di tutela del segreto statistico e di quelli che siano espressamente qualificati come riservati dalla normativa nazionale ed europea in materia statistica, nonché quelli relativi alla diffusione dei dati idonei a rivelare lo stato di salute e la vita sessuale.

L'obbligo previsto dalla normativa vigente in capo alle pubbliche amministrazioni di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione.

11.2. Accesso civico

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al responsabile della trasparenza di **ACSE S.p.a.**, obbligata alla pubblicazione di cui al periodo precedente, che si pronuncia sulla stessa.

L'azienda **ACSE S.p.a.**, entro trenta giorni, procede alla pubblicazione nel sito del documento, dell'informazione o del dato richiesto e lo trasmette contestualmente al richiedente, ovvero comunica al medesimo l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale a quanto richiesto. Se il documento, l'informazione o il dato richiesti risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, l'azienda **ACSE S.p.a.** indica al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

Nei casi di ritardo o mancata risposta il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9-bis della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni, che, verificata la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione, nei termini di cui al comma 9-ter del medesimo articolo, provvede ai sensi del comma 3.

La tutela del diritto di accesso civico è disciplinata dalle disposizioni di cui al decreto legislativo 2 luglio 2010, n.104, così come modificato dal D.Lgs. 33/13.

La richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione di cui all'articolo 43, comma 5 del D.Lgs. 33/13.

11.3. Misure di monitoraggio e vigilanza degli obblighi in materia di trasparenza

L'inosservanza degli obblighi sulla trasparenza comporta l'applicazione di provvedimenti sanzionatori. I principali attori impegnati nel monitorare il corretto e puntuale adempimento degli obblighi in materia di trasparenza sono i responsabili delle aree aziendali interessate dalla costante pubblicazione di atti e documentazione da rendere visibile e scaricabile sul sito istituzionale della Società nella Sezione Amministrazione Trasparente. Di fondamentale importanza è il ruolo di vigilanza che svolge il RPCT. Ai sensi dell'art. 43, co.1 del D.Lgs. n.33/2013, in particolare, al RPCT compete un ruolo di costante controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, a anche il rispetto della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei dati. A tal fine, usufruisce del supporto del Responsabile della Protezione dei Dati designato dalla Società. Il RPCT, inoltre, controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico, nonché le azioni e misure previste nella presente Sezione. I controlli saranno svolti con cadenza periodica, a meno di significative risultanze derivanti dagli esiti dei controlli ovvero da segnalazioni dell'Organismo che svolge funzioni di OIV o dell'ANAC o di altri soggetti,

interni o esterni all'Organizzazione riguardo gravi o ripetuti inadempimenti degli obblighi di pubblicazione e della mancata o inefficace attuazione delle misure di trasparenza previste nella presente Sezione.

Il principale soggetto esterno che vigila sul corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione è l'ANAC, che ai sensi dell'art. 45 del D.Lgs. n. 33/2013 esercita poteri ispettivi mediante la richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti alle amministrazioni e ordinando di procedere, entro un termine non superiore a trenta giorni, alla pubblicazione di dati, documenti e informazioni ai sensi del presente decreto, all'adozione di atti o provvedimenti richiesti dalla normativa vigente ovvero alla rimozione di comportamenti o atti contrastanti con i piani e le regole sulla trasparenza. In aggiunta, controlla l'operato del RCPT cui può chiedere il rendiconto dell'attività svolta, così come può chiedere all'organismo che svolge le funzioni di OIV ulteriori informazioni sul controllo dell'esatto adempimento degli obblighi di trasparenza previsti dalla normativa vigente.

Infine, con propri provvedimenti resi pubblici, l'Autorità segnala gli inadempimenti all'ufficio della Società competente per l'attivazione del procedimento disciplinare, nonché agli altri soggetti previsti dalla norma ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità. Le modalità di vigilanza, avvio del procedimento e di irrogazioni delle sanzioni per la violazione degli obblighi di trasparenza per casi specifici di cui all'art. 47 del D.Lgs. n. 33/2013 sono, invece, disciplinate dall'apposito Regolamento ANAC, approvato dal Consiglio in seduta del 16 novembre 2016, cui si rimanda.

12. Codice Etico e doveri di comportamento. Sistema disciplinare

Trattandosi di personale con status di dipendente soggetto a contratto di lavoro di diritto privato, sebbene le funzioni degli stessi rientrino nella sfera dei servizi pubblici, il codice etico e i relativi doveri di comportamento adottati sono comunque mutuati applicando i principi dettati dall'art. 54 del D.Lgs. 165/2001, come modificato dall'art. 1, comma 44 della L. 190/2012 e dal DPR 62/2013, recante il Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, con il vigente CCNL Industria Chimica, applicato in **ACSE S.p.a.**

Il Codice di comportamento è approvato con un apposito Regolamento Interno ai sensi dell'art. 49 del vigente CCNL Industria Chimica ed integra il contenuto del Capitolo IX "Norme comportamentali e disciplinari" del contratto stesso.

La violazione del Codice di Comportamento adottato da **ACSE S.p.a.** dà luogo a responsabilità disciplinare.

Il Codice di Comportamento è applicabile in quanto compatibile anche con altri contratti collettivi di lavoro che dovessero essere applicati in azienda.

13. Rotazione del personale addetto alle aree a rischio corruzione

La struttura burocratica di **ACSE S.p.a.** e l'essenziale composizione organica non consentono di organizzare una efficace rotazione del personale nelle aree a più elevato rischio di corruzione, quali l'Area reclutamento del personale e l'Area appalti. Tuttavia, si sopperisce a questa carenza con la massima trasparenza possibile, evitando situazioni di privilegio e l'aspettativa a risposte illegali.

La rotazione del personale invece è possibile nell'Area servizi erogati al cittadino, in cui specialmente per il servizio del ciclo dei rifiuti, compatibilmente con la acquisita professionalità e idoneità fisica, si prevede una rotazione annuale o di più breve periodo allorquando si configurano potenziali segnali di rischio di corruzione.

14. Astensione in caso di conflitto di interesse

Il tema della gestione dei conflitti di interessi è espressione del principio generale di buon andamento e imparzialità dell'azione amministrativa di cui all'art. 97 della Costituzione. Esso è stato affrontato dalla L. 190/2012, con riguardo sia al personale interno dell'amministrazione/ente sia a soggetti esterni destinatari di incarichi nelle amministrazioni/enti.

Questa disciplina è già contenuta nel Codice di Comportamento, a cui si fa riferimento. Tuttavia, l'art. 1 comma 41 della L. 190/2012 contiene due prescrizioni da osservare:

- Obbligo di astensione per il responsabile del procedimento, il titolare dell'ufficio competente ad adottare il provvedimento finale ed i titolari degli uffici competenti ad adottare atti endoprocedimentali nel caso di conflitto di interesse anche solo potenziale;

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acsescsfati.it - sito web:

www.acsescsfati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

- Doveri di segnalazione a carico dei medesimi soggetti.

Date le gravi ragioni di convenienza che possono determinare un chiaro caso di conflitto di interessi, è necessario che di volta in volta il superiore gerarchico verifichi in concreto se effettivamente l'imparzialità e il buon andamento dell'amministrazione possano essere messi in pericolo. La relativa decisione in merito deve essere comunicata al dipendente. Tale valutazione in capo al superiore gerarchico circa la sussistenza di un conflitto di interessi, appare necessaria anche nella fattispecie di cui all'art. 14, sebbene la norma sembri prevedere un'ipotesi di astensione automatica. Le fonti normative in materia di conflitto di interessi vedono arricchirsi di specifiche disposizioni in materia all'art. 42 del D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il Codice dei contratti pubblici, al fine di contrastare fenomeni corruttivi nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni e garantire la parità di trattamento degli operatori economici.

L'impegno profuso nell'evitare situazioni di conflitto di interessi è teso ad assicurare l'indipendenza e la imparzialità nell'intera procedura relativa al contratto pubblico, qualunque sia la modalità di selezione del contraente. La norma ribadisce inoltre l'obbligo di comunicazione all'amministrazione/stazione appaltante e di astensione per il personale che si trovi in una situazione di conflitto di interessi. In particolare, al primo comma, l'art. 42 del codice dei contratti pubblici richiede alle stazioni appaltanti la previsione di misure adeguate a contrastare frodi e corruzione nonché per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interessi nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione degli appalti e delle concessioni, in modo da evitare qualsiasi distorsione della concorrenza e garantire la parità di trattamento di tutti gli operatori economici. La funzione della norma è quella di evitare che l'amministrazione aggiudicatrice si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi. Al secondo comma, la disposizione offre una definizione di conflitto di interessi con specifico riferimento allo svolgimento delle procedure di gara, chiarendo che la fattispecie si realizza quando il personale di una stazione appaltante o un prestatore di servizi che intervenga nella procedura con possibilità di influenzarne in qualsiasi modo il risultato, abbia direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può minare la sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione del contratto.

In definitiva, i soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo.

15. Conferimento incarichi dirigenziali per particolari attività o incarichi precedenti

Il D. Lgs. 39/2013 prevede ai Capi III e IV le ipotesi di inconfiribilità degli incarichi ivi contemplati in riferimento a due diverse situazioni:

1. Incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
2. Incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico.

La procedura da seguire in caso di violazione dei suddetti divieti è contenuta negli artt. 17 e 18 del D.lgs. 39/2001.

16. Incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali

L'art. 1 lett. h) del D.lgs. 39/2013 definisce l'incompatibilità come: *"L'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di 15 giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico"*.

Le situazioni di incompatibilità sono previste nel Capo V e VI del D.lgs. 39/2013, a cui si fa rinvio.

17. Conferimento incarichi dirigenziali per condanne penali per delitti contro la P.A.

L'art. 3 del D.lgs. 39/2013 prevede che a coloro che siano stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per uno dei reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, non possono essere attribuiti, per la fattispecie di **ACSE S.p.a.**:

- a. Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, comunque denominati, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello nazionale, regionale e locale;
- b. Gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale, regionale e locale.

Inoltre, il comma 6 del suddetto art. 3 del D.lgs. 39/2013 prevede che nel caso di condanna, anche non definitiva, per uno dei reati di cui ai commi 2 e 3 nei confronti di un soggetto esterno all'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico cui è stato conferito uno degli incarichi di cui al comma 1, sono sospesi l'incarico e l'efficacia del contratto di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, stipulato con l'amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico. Per tutto il periodo della sospensione non spetta alcun trattamento economico. In entrambi i casi la sospensione ha la stessa durata dell'inconferibilità stabilita nei commi 2 e 3. Fatto salvo il termine finale del contratto, all'esito della sospensione l'amministrazione valuta la persistenza dell'interesse all'esecuzione dell'incarico, anche in relazione al tempo trascorso.

18. Tutela del dipendente che effettua segnalazione di illecito (Whistleblowing)

L'istituto del whistleblowing è stato introdotto per la prima volta in Italia con la L. n. 190/2012, in particolare dal co. 51 dell'art. 1 che prevede la nuova disposizione dell'art. 54-bis del D.lgs. n. 165/2001 intitolato "**Tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti**".

L'iter che ha portato all'approvazione di una specifica legge a tutela del whistleblower è stato molto lungo e si è concluso con l'approvazione della Legge 30 novembre 2017, n. 179 "**Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato**", entrata in vigore il 29.12.2017. Con Delibera dell'Autorità numero 469 del 09 giugno 2021, modificata con il Comunicato del Presidente dell'Autorità del 21 Luglio 2021 è stato emanato lo "**Schema di Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro**", ai sensi dell'art. 54 – bis, del d. lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing).

Essendo stata abrogata la L. 179/2017 ad opera del D.lgs. 24/2023, dal 15 luglio 2023 la nuova normativa entra di fatto in vigore.

Il nuovo D.lgs. 24 del 10 marzo 2023, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 15 marzo 2023, che recepisce la Direttiva Europea 2019/1937 in materia di Whistleblowing prevede diverse novità. Rimane fermo l'obbligo di prevedere un canale per l'invio e la gestione delle segnalazioni, per i soggetti privati che adottano un Modello organizzativo ai sensi del D.lgs 231/2001, indipendentemente dal numero di dipendenti.

18.1. Tutela del Whistleblower

Il whistleblower è colui che segnala condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, con il nuovo D.lgs. 24/2023 la platea dei potenziali segnalanti diventa composta da: Dipendenti, consulenti, collaboratori, prestatori di servizi, lavoratori autonomi, volontari e tirocinanti (anche non retribuiti), amministratori, organi di controllo e vigilanza, e più in generale, tutti quei soggetti (pubblici e privati) che svolgono, abbiano svolto o si apprestano a svolgere attività lavorative presso l'Organizzazione, che effettuano segnalazioni anche nelle fasi precontrattuali del rapporto di lavoro, durante il periodo di prova, oppure dopo la cessazione del rapporto di lavoro.

Il legislatore ha ritenuto di dover intervenire a protezione dei soggetti che decidono di segnalare, prevedendo una serie di misure che tutelino l'identità di chi segnala, il contenuto della segnalazione ed eventuali ritorsioni dovute alla segnalazione stessa.

Per poter garantire queste tutele, la normativa raccomanda, appunto, l'utilizzo di strumenti informatici che tramite strumenti di crittografia ed ulteriori accortezze tecniche garantiscano la riservatezza e la sicurezza della conservazione dei dati.

La nuova normativa ha previsto la possibilità di effettuare la segnalazione anche in forma orale (attraverso linee telefoniche o, su richiesta della persona segnalante, mediante un incontro diretto).

È possibile accedere alla piattaforma per segnalare un caso di illecito attraverso la Piattaforma informatica acse.whblowing.it Per il corretto utilizzo della Piattaforma Informatica la ACSE S.p.A. ha provveduto a pubblicare nella sezione “**Whistleblowing**” del sito istituzionale <https://acespa.it/#> la Policy Whistleblowing e le FAQ utili alla corretta segnalazione di illeciti.

In linea con quanto precisato dall'Autorità, non spetta al RPCT svolgere controlli di legittimità o di merito su atti e provvedimenti adottati dall'amministrazione oggetto di segnalazione né accertare responsabilità individuali, ma solo istruire la stessa con una attività di verifica ed analisi e non di accertamento sull'effettivo accadimento dei fatti. Qualora, a seguito dell'attività svolta, il RPCT ravvisi elementi di manifesta infondatezza della segnalazione, ne dispone l'archiviazione con adeguata motivazione. Visti i numerosi e delicati compiti affidati dalla legge al RPCT nonché l'ampiezza delle responsabilità a suo carico, l'Autorità ritiene fondamentale che questi possa avvalersi di un gruppo di lavoro dedicato per svolgere l'attività di verifica e di analisi delle segnalazioni. L'amministrazione ha deciso di affidare esternamente la gestione dei canali di segnalazione interni.

Inoltre, nei confronti del dipendente che effettua una segnalazione non è consentita, né tollerata alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti della Società.

Il dipendente che riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Nell'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante non può essere rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato.

19. Formazione in tema anticorruzione

La società considera la formazione di particolare importanza per la prevenzione dei fenomeni di corruzione. Essa viene concretizzata con il continuo scambio di informazioni previste dalla normativa in vigore, attraverso ordini di servizio emanati dal Presidente del CdA dell'azienda, incontri diretti con gli incaricati di particolari compiti, con le rappresentanze sindacali ed i dipendenti.

Il programma di formazione viene determinato dal RPCT, al fine di prevenire un'efficace implementazione del presente Piano e consentire la diffusione capillare dei principi di comportamento e di controllo adottati dalla Società sui temi dell'anticorruzione. Lo stesso, in collaborazione con l'Organismo di Vigilanza, valuta le possibili sinergie con le attività di formazione già previste con riferimento al Modello ex D. Lgs. 231/2001 e determinando i criteri con cui individuare il personale da destinare alle sessioni di formazione.

In termini generali, il Programma prevede un livello generale per i dipendenti che riguarda l'aggiornamento delle competenze e le tematiche dell'etica e della legalità; livello specifico per il RPCT nelle aree che presentano ed impiegati operanti i profili di rischio maggiormente rilevanti: riguardo i programmi e i vari strumenti utilizzati per la prevenzione.

Il programma terrà in considerazione le seguenti problematiche:

- La complessità organizzativa e dell'elevato numero di dipendenti;

A.C.S.E. S.p.A. (Azienda Comunale Servizi Esterni)

Sede Legale: Via Melchiade c/o Municipio – Scafati (SA) Sede Amministrativa: Via A. Diaz, 100 – 84018 Scafati (SA)

Registro delle Imprese di Salerno N°: 29153 / 2000 C.C.I.A.A. 311244 REA Capitale Sociale € 1.032.92000

Codice Fiscale e Partita IVA 03636380655 Telefono 081.85.66.497 Fax 081.85.00.357 Mail: amministrazione@acescafati.it - sito web:

www.acescafati.it

Socio unico Comune di Scafati - Direzione e coordinamento: Comune di Scafati ai sensi dell'art.2497 e 2497 bis del Codice Civile

- Il fatto che non tutti i dipendenti operano in aree di elevata sensibilità rispetto ai rischi trattati nel presente Piano.

Il programma di formazione anticorruzione:

- Verrà differenziato in funzione dei destinatari (livello organizzativo e operatività in aree che presentano profili di rischio più o meno elevati);
- prevederà, in termini prioritari (anche rispetto alla programmazione pluri-annuale, sessioni formative per i seguenti soggetti):
 - a) Responsabile per la Prevenzione della Corruzione;
 - b) Impiegati tecnici e amministrativi.

In caso di modifiche e/o aggiornamenti rilevanti del Modello e del piano, derivanti sia da modifiche organizzative o aggiornamenti normativi, il programma di formazione verrà aggiornato introducendo moduli di approfondimento mirati alla conoscenza delle variazioni intervenute. Il programma di formazione comprende, in ultimo, specifiche modalità formative per i neoassunti destinati ad operare nelle aree maggiormente esposte al rischio.

20. La Responsabilità dei dipendenti per violazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione adottate dall'**ACSE S.p.a.** e trasfuse nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti e, dunque, sia dal personale che dalla dirigenza. Infatti *"la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare"* (art.1, comma 14, L. 190/2012).

21. Responsabilità dipendenti apicali per omissione o ritardi nelle pubblicazioni prescritte

L'art. 1, comma 33, L.190/2012 stabilisce che la mancata o incompleta pubblicazione, da parte delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni di cui al comma 31:

- costituisce violazione degli *standard* qualitativi ed economici ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del D.lgs. 198/2009;
- va valutata come responsabilità dirigenziale ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001;
- eventuali ritardi nell'aggiornamento dei contenuti sugli strumenti informatici sono sanzionati a carico dei responsabili del servizio.

22. Strumenti di raccordo e reporting da parte del RPCT

Il RPCT stabilisce e comunica internamente all'organizzazione gli strumenti di raccordo ritenuti più opportuni per il conseguimento degli obiettivi del presente Piano, tra cui:

- Confronti periodici di monitoraggio con la Direzione e le Aree ed i Servizi;
- Riunioni immediate per i casi di eventuale urgenza;
- Meccanismi/sistemi di reportistica per permettere al Responsabile di conoscere tempestivamente elementi di rischio o altri elementi rilevanti ai fini del presente Piano che saranno basati quando possibile, sull'utilizzo di sistemi informativi.

Oltre che con l'O.d.V., il RPCT può relazionarsi con tutti i soggetti aziendali per garantire il corretto perseguimento degli obiettivi del presente Piano:

- soggetti incaricati dell'implementazione delle misure;
- soggetti o organi a cui è stata conferita una funzione di controllo e di monitoraggio;
- altri organismi di controllo interno per l'attività di mappatura dei processi e valutazione dei rischi;
- referenti cui sono affidati compiti di relazione e segnalazione;
- Dirigenti, Capi Servizio e Capi Settore in base ai compiti a loro affidati dalle vigenti disposizioni di legge, nonché dalle eventuali direttive aziendali.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal Piano.

La relazione è pubblicata sul sito istituzionale della Società nei termini previsti da ANAC.

23. Controlli sul Piano

Il RPCT procederà con cadenza annuale alla verifica del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e trasparenza mediante la verifica delle varie aree aziendali.

Al fine di garantire al RPCT un attento e preciso aggiornamento del Piano, gli Uffici in questione avranno cura di trasmettere allo stesso comunicazioni concernenti il numero di richieste, di accesso agli atti pervenute con riferimento alle procedure di gara esperite ed eventuali ricorsi avviati nel periodo di riferimento.

24. Pubblicità del Piano

Il presente piano, dopo la sua approvazione da parte dell'organo di indirizzo amministrativo è stato immediatamente pubblicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" nella sottosezione di I livello "Altri Contenuti" sottosezione di II livello "Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza".

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione è stato approvato con determina del Presidente del CdA della ACSE S.p.a. in data 29/01/2024 ed è entrato contestualmente in vigore.